

Nella metà inferiore di questa fotografia si vede un beluga bianco, con il fianco destro rivolto verso di noi, immerso nell'acqua.

Mentre il suo corpo pallido si trova sotto la superficie, la sua bocca aperta, la fronte sporgente e il muso sono al di sopra, al centro dell'inquadratura.

Il muso della balena viene toccato con la testa da un pescatore barbuto, con cappello e maglione di lana, che si sporge dalla fiancata di una barca e preme delicatamente la fronte sul naso del beluga.

Dall'acqua, l'occhio scuro della balena incontra lo sguardo del pescatore.

L'uomo sorride al beluga e, con i suoi piccoli denti in mostra, la balena sembra ricambiare il sorriso.

Dietro di loro, sullo sfondo, il blu intenso dell'acqua lascia il posto a colline verdi, sotto il cielo coperto della Norvegia.

Ho scattato questa fotografia con Canon 5D Mark IV il 10 settembre 2020 alle 15:36.

Cattura la straordinaria storia di Hvaldimir, il beluga famoso in tutto il mondo, e l'improbabile legame che ha creato con questo ex baleniere.

Tutto è iniziato nell'aprile 2019, quando l'uomo nella foto, Joar Hesten, stava pescando nei pressi di Hammerfest, nel nord della Norvegia, con suo padre e suo fratello.

Hanno scorto una grande ombra bianca che si muoveva tra le imbarcazioni.

I pescatori sono abituati a vedere balene in queste acque, ma non avevano mai visto un beluga qui.

Di solito, per trovarli nelle acque norvegesi, bisogna percorrere più di 800 chilometri fino alle Svalbard.

Mentre Joar e gli altri guardavano la balena che nuotava tra le barche, gli uomini hanno notato qualcosa avvolto intorno al suo corpo muscoloso e bianco.

Avevano pensato che fosse una rete da pesca, prima che il padre di Joar gridasse: "È un'imbracatura!". Nonostante fosse un baleniere, Joar si è sentito in dovere di aiutare.

Se nessuno avesse rimosso l'imbracatura, questa avrebbe potuto insinuarsi in profondità nella sua pelle liscia, causando sofferenze indicibili o addirittura la morte.

"Entro in acqua", ha detto Joar al padre.

Utilizzando le abilità che aveva imparato cacciando le balene, Joar era determinato a salvare questa.

Con l'aiuto delle autorità costiere, ha indossato una tuta termica e si è immerso nelle fredde acque del Mare di Norvegia.

Dopo diversi tentativi, Joar e due uomini delle autorità costiere hanno rimosso l'imbracatura.

Sopra recava le parole: "Attrezzatura San Pietroburgo".

La balena è stata poi soprannominata Hvaldimir.

Nei mesi seguenti, Hvaldimir ha vagato lungo la costa settentrionale della Norvegia, visitando porti e socializzando con le persone.

Raccoglieva i telefoni che cadevano in acqua e giocava al riporto.

Era diventato un fenomeno globale.

All'improvviso, tutto il mondo parlava di Hvaldimir, sui social media, ai notiziari, ovunque.

E con l'attenzione sono iniziate anche le teorie.

Alcuni credevano che provenisse da un acquario.

Molti però insistevano sul fatto che la particolare imbracatura e l'interesse che mostrava per le barche, i porti e le persone suggerissero qualcosa di più sinistro: che Hvaldimir fosse una spia.

A prescindere dalle sue origini, Hvaldimir sembrava gradire l'attenzione.

Joar, invece, no.

E una volta conclusa la stagione di pesca, si è trasferito 1000 chilometri a sud, a Lødingen.

Essendo fotoreporter e fotografo subacqueo, molti pensavano che questa sarebbe stata la storia ideale per me.

Ma io non mi occupo di storie di cui si occupano altri e non inseguirei mai un animale per tutto l'oceano.

Nell'estate del 2020 ero a casa, alle Lofoten, poco più a sud del villaggio di Joar.

Lo scienziato e apneista francese Fabrice Schnoller era venuto a trovarmi.

Mi aveva detto che Hvaldimir aveva percorso migliaia di chilometri verso sud ed era arrivato nel fiordo dove ora viveva Joar.

È quasi come se questo strano beluga avesse seguito il suo salvatore per 1.000 chilometri lungo la costa.

Dopo essersi riuniti, Joar aveva persino iniziato ad aiutare Hvaldimir.

Ora sì che era una storia di cui mi volevo occupare.

Ne ho parlato ai miei redattori e io e lo scrittore Nils Anker siamo andati a Ballangen per incontrare Joar e Fabrice.

La vita di Hvaldimir non era una favola.

Nuotava da un allevamento ittico all'altro, mangiando il merluzzo carbonaro che si nutriva degli avanzi che cadevano dalle gabbie dei salmoni.

E mentre gli allevamenti in mare aperto gli davano il cibo e il contatto umano che desiderava, era sopravvissuto a tagli e ferite gravi causati dalle eliche delle barche.

Ora Joar lo andava a trovare negli allevamenti ogni volta che poteva e io volevo documentare il loro rapporto speciale.

Sapevo che non sarebbe stato facile.

Hvaldimir non si comportava come una balena e non si trovava in un habitat in cui le balene dovrebbero stare.

All'inizio, quando mi tuffavo in acqua, Hvaldimir nuotava verso la mia faccia.

La sua pelle è liscia, fredda e morbida.

Ma sotto la sua morbidezza si cela una grande forza.

Era insistente e quasi aggressivo, apriva ripetutamente la sua grande bocca sopra la fotocamera e sopra la mia testa.

La sua lingua è come carta vetrata.

Stava rendendo la situazione impossibile.

Più volte abbiamo dovuto risalire in barca, mentre lui se ne stava in acqua imbronciato come un ragazzino.

A poco a poco, ho assistito e immortalato le sue routine quotidiane.

L'ho fotografato da lontano sott'acqua.

Ho visto l'animale dall'aspetto gentile danzare sotto la superficie, dormire, svegliarsi, inseguire le barche.

Ho anche scattato foto a Joar che interagisce con la balena, da sopra la superficie.

Ma non avevo catturato i due mondi come un tutt'uno.

Ogni volta che Hvaldimir diventava troppo impaziente, tornavamo sulla barca.

Questa volta, ho visto le mani di Joar che scendevano verso l'acqua.

Hvaldimir riusciva sempre a capire quali erano le mani di Joar.

Accettando l'invito, la balena ha inclinato la sua grande testa e ha spinto la sua pelle morbida e fredda contro le mani forti e incallite.

Trattenendo il respiro, ho notato come Hvaldimir amasse chiaramente le attenzioni di Joar.

Affascinato, ho osservato il pescatore avvicinarsi sempre di più alla superficie.

Hvaldimir ha fatto lo stesso.

Con la testa ha spinto le mani di Joar fuori dall'acqua, mentre avvicinava il muso gigante.

Joar ha capito che Hvaldimir voleva di più, così si è sporto oltre il parapetto, allungando la testa verso la balena.

Il cappello di lana lavorato a maglia e la testa del pescatore sono arrivati a toccare il muso della balena.

Entrambi hanno aperto la bocca in un sorriso, stretti l'uno all'altro.

Da sotto la superficie, l'occhio di Hvaldimir guardava verso l'alto con affetto.

Ho pensato: "Ti prego, fa' che la foto sia a fuoco!". Perché mi trovavo sospeso tra due mondi: il mio obiettivo era per metà sotto e per metà sopra la superficie.

Era a fuoco.

E anche se la composizione non è perfetta, l'emozione che cattura è innegabile.

È un momento che non dimenticherò mai, perché mostra due creature di mondi separati che si incontrano nel mezzo, con amore.